



Gesù, Vendola, i ricchi .

Non nutro particolare simpatie per Nichi Vendola, nonostante gli vadano riconosciute indubbie caratteristiche di leader. Inoltre, ancora una volta, alla vigilia di una scadenza elettorale più complicata per il centrosinistra di quanto potesse sembrare qualche mese fa, si è lasciato andare ad una frase politically incorrect, mettendo in difficoltà Bersani ed il P.D.

Eppure, una volta tanto, rischiando di incorrere anch'io nelle ire e nelle reprimende di molti, mi sento di spendere una parola non tanto a difesa di Vendola, ma del significato morale, se non politico, delle sue parole. Che cosa ha detto Nichi ormai lo sappiamo: i super ricchi vadano all'inferno. Apriti cielo. Addosso al poveretto è piovuta, metaforicamente, una gragnola di pugni, calci, botte di ogni sorta. Non parlo della destra, di quella destra che plaude alle peggiori disuguaglianze sociali come ad un dono di Dio, perchè così tutelano o pensano di tutelare i loro gonfi portafogli. Mi riferisco ai moderati, ai montiani, che cercano di convincerci che non esiste più la destra, che non esiste più la sinistra, ma solo un melmoso o paludoso grande centro.

Penso anche ai mal di pancia dentro il P.D.: per fortuna Bersani con il suo pragmatismo, la sua concretezza tutta emiliana, ha corso anticipatamente ai ripari mettendo nel listino bloccato personalità di cultura non radicale e non marxista. E Nichi? Si è difeso citando il Vangelo.

Cerchiamo di essere precisi.

Nel Vangelo di Marco, Gesù, commentando con i discepoli il comportamento del giovane ricco dice loro: *"Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».*

Ha ragione quindi Vendola o hanno ragione coloro che ancora una volta gli hanno dato del pericoloso comunista?

Penso che non spetti a Vendola mandare chicchesia all'inferno o da qualche altra parte. Penso però anche che, in riferimento a quello che perfino il Pontefice ha definito un inaccettabile spread sociale (disuguaglianze e squilibri nella distribuzione della ricchezza), che grida vendetta al cospetto di Dio, tutti noi, a partire dai politici, dovremmo con umiltà chiederci se, al di là dell'opportunità politica, nelle parole di Vendola non ci sia un elemento su cui meditare.

Dopo di che, sorrido anch'io sornionamente alla Bersani, augurandomi che i ricchi rimangano tra noi, purchè paghino le tasse dovute in rapporto al reddito ed al patrimonio.

Cordialmente, Mariuccio Bianchi, Malnate 10 gennaio 2013